

RASSEGNA STAMPA

22 GIUGNO 2009

Confindustria Catania

NIENTE PIÙ SPAZI PER LA MEDIAZIONE, LOMBARDO PRONTO A COMPLETARE LA GIUNTA Regione, Miccichè: dal premier un silenzio-assenso

LILLO MICELI

PALERMO. Non ci sarebbero più margini per la mediazione. Tra oggi e domani, il presidente della Regione, motivato proprio, completerà la giunta con la nomina dei tre assessori che erano stati lasciati a disposizione dell'ala del Pdl che fa capo al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ed altri.

La decisione, nell'aria da tempo, è maturata ieri pomeriggio nel corso di un incontro tra Lombardo ed il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè. Le scelte finali, comunque, saranno condivise con l'on. Dore Misuraca, che ha lasciato la corrente di Alfano, e l'ex

segretario regionale di An, Pippo Scaila, la cui posizione è condivisa dal vice presidente della commissione parlamentare Antimafia, Fabio Granaia. Anche il vice capogruppo alla Camera del Pdl, Carmelo Briguglio (ex-An), sosterrà il secondo governo Lombardo. Insieme, dovrebbero poter contare su 14 deputati del gruppo parlamentare all'Ars che ha 34 componenti.

Fuori dalla stanza dei bottoni rimarrebbe anche l'Udc. Dunque, quello che nascerà sarà un governo minoritario. Il solco che divide le varie anime del Pdl è destinato, pertanto, ad approfondirsi. «Lombardo è molto determinato ad andare avanti - ha sottolineato Miccichè -. Abbiamo parlato a lungo delle priorità che il governo dovrà affrontare immediatamente, a co-

minciare dalla semplificazione amministrativa. Condivido in toto il pensiero di Corrado Passera quando afferma che la semplificazione amministrativa è la madre di tutte le riforme. Senza regole certe nessuno investirà in Sicilia. La "semplificazione" è ancora più importante della sicurezza. Per carità, la mafia c'è ancora, ma non è più quella degli Anni Ottanta. Bisogna riprendere il disegno di legge che avevo già predisposto quando ero presidente dell'Ars, utilizzando al meglio la competenza dell'assessore Gaetano Armao, grandissimo esperto di diritto amministrativo».

Sul promesso, ma mancato intervento di Berlusconi per risolvere la questione siciliana, Miccichè non ha dubbi: «Il fatto che il presidente Berlusconi non chiami Lombardo, non

può che essere interpretato come silenzio-assenso. Non ci sono accordi politici da fare. Quello che nasce è un governo di minoranza che cercherà il consenso in Aula sui singoli provvedimenti. C'è bisogno di dare segnali precisi di cambiamento, la gente non ne può più delle liti dei politici».

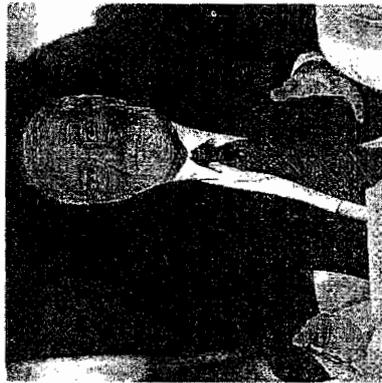
Secondo alcune fonti, martedì si riunirà a Roma l'ufficio di presidenza del Pdl che dovrebbe porre l'aut aut ai ribelli: se andate avanti siete fuori dal partito. «Ancora, basta - ha aggiunto Miccichè - non ci credo, non mi risulta. Se così fosse, vuol dire che le notizie che arrivano a Roma sulla Sicilia, sono da Alice nel paese delle meraviglie. Eppoi, diciamo la verità: formalmente danno l'aut aut, mai poi non c'è componente che non chieda un assessorato».

I dati Istat del primo trimestre 2009 Pesa soprattutto la riduzione del valore delle vendite all'estero di prodotti petroliferi raffinati

Sud e isole guidano il calo delle esportazioni

L'export meridionale va giù del 27,5%, quello insulare del 51,6% contro il meno 22,8% nazionale

Nel primo trimestre del 2009 il valore delle esportazioni italiane ha registrato una rilevante flessione (meno 22,8%) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dovuta a riduzioni dei flussi sia verso i paesi Ue (meno 23,4%) sia verso i paesi extra Ue (meno 21,9%). Da un punto di vista territoriale, tutte le ripartizioni hanno registrato flessioni delle esportazioni, con riduzioni superiori alla media nazionale per la ripartizione insulare (meno 51,6%, dovuta in gran parte alla riduzione del valore delle vendite all'estero di prodotti petroliferi raffinati) e per quella meridionale (meno 27,5%). E le flessioni maggiori hanno riguardato Sicilia (meno



Presidente Luigi Biggeri (Istat)

52,6%), Sardegna (meno 50%), Abruzzo (meno 34,5%), Friuli-Venezia Giulia (meno 29%), Puglia (meno 27,9%), Piemonte (meno 26,8%), Marche (meno 24,7%), Emilia-Romagna (meno 23%) e Lombardia (meno 21,1%). Nell'area meridionale e insulare la flessione delle esportazioni (meno 36,4%) è più intensa per i flussi diretti verso l'Unione europea (meno 37,3%), rispetto a quella rilevata per le esportazioni dirette verso i paesi extra-Ue (meno 35,1%). Verso i paesi Ue decrementi rilevanti hanno riguardato Spagna, Regno Unito e Francia; per i paesi extra-Ue, flessioni significative si sono registrate per Sudafrica, Brasile, Corea del Sud, Turchia, paesi Mercosur e Rus-

ionali, si rilevano flessioni significative per coke e prodotti petroliferi raffinati (meno 52,9%), mezzi di trasporto (meno 35,6%), sostanze e prodotti chimici (meno 29,3%). Relativamente all'origine regionale delle esportazioni di questi comparti, per il coke e prodotti petroliferi raffinati le regioni che contribuiscono maggiormente alle vendite dirette verso l'estero e che hanno fatto registrare le maggiori flessioni di tali flussi sono state Toscana (meno 66,7%), Lombardia (meno 62,8%), Sicilia (meno 58,9%) e Sardegna (meno 52%). Le vendite all'estero di mezzi di trasporto hanno registrato flessioni particolarmente significative da Friuli-Venezia Giulia (meno 91,1%), Abruzzo (meno 52,2%), Campania (meno 41,8%). Per sostanze e prodotti chimici, le regioni con le flessioni maggiori sono state invece Sardegna (meno 59,9%), Sicilia (meno 57,5%), Trentino-Alto Adige (meno 37,7%) e Puglia (meno 37,4%).

MICHELANGELO BORRILLO

Mezzogiorno D'Antonio lancia il decalogo delle buone pratiche

mento tendenziale dei fondi europei ridurranno le possibilità di manovra dei poteri tradizionali, renderanno più difficile l'esercizio di quelle attività d'intermediazione impropria che finora hanno largamente giustificato l'esistenza del personale politico meridionale.

L'intermediazione impropria dei politici ha sviluppato tradizionalmente l'uso selettivo della spesa pubblica per premiare o per escludere alcuni gruppi sociali non tanto in base alle loro necessità quanto in base ai loro referenti politici.

All'intermediazione impropria subentrerà man mano il rispetto dei diritti di cittadinanza del popolo meridionale, i diritti alla salute, all'istruzione, all'assistenza sociale, che dovranno essere soddisfatti producendo servizi pubblici a costi standard e dunque riducendo sprechi e inefficienze per evitare il sovraccarico di tributi locali sulla popolazione.

Al tempo stesso, i programmi d'investimento pubblico e di sostegno alle imprese meridionali, in presenza di minori risorse europee e statali, dovranno essere più oculati, orientati ad obiettivi precisi, dunque meno discrezionali e con effetti più verificabili.

Tutto ciò porterà a ridurre le rendite politiche e le rendite economiche assai diffuse nel Mezzogiorno: ai politici toccherà di render meglio conto del loro operato dinnanzi a cittadini esigenti, i sindacati del pubblico impiego avranno meno libertà d'azione a difesa dei privilegi delle corporazioni rappresentate, l'amministrazione pubblica potrà essere meglio organizzata, sarà contenuta o ridotta l'area delle cosiddette amministrazioni parallele, degli enti e delle società a capitale misto, che spesso sono un paravento per occultare clientele elettorali.

Infine, ma non per ultimo, la riforma delle istituzioni e il rinnovamento delle classi dirigenti troveranno sostenitori in quelle fasce di popolazione che non vivono dei privilegi o delle concessioni della politica, nei lavoratori dipendenti del settore privato, nel ceto imprenditoriale esposto alla pressione dei mercati, nei gruppi professionali legati alle imprese, nelle nuove generazio-

ni, in tutti coloro, e sono la maggioranza del popolo meridionale, che hanno interessi contrapposti a quelli dei politici finora al governo, alle pratiche di cattura dei consensi sulla base di relazioni di scambio tra redistribuzione della spesa pubblica e voti dei beneficiari.

A quanti sono critici o insoddisfatti dei politici in carica e dei loro referenti sociali e temono che si facciano strada gruppi equivalenti, nuovi solo in apparenza, tocca la responsabilità di segnalare, assecondare, favorire la diffusione di pratiche virtuose che dalle istituzioni trabocchino nel corpo sociale. Queste pratiche virtuose dei politici e della cittadinanza saranno la ragionevolezza e la moderazione nell'uso delle risorse pubbliche, la partecipazione attiva alla vicenda collettiva, la cooperazione e la fiducia come collante dei vincoli comunitari.

Queste pratiche risulteranno gli antidoti più efficaci contro la mala pianta della criminalità che infesta alcuni territori del Mezzogiorno e che si alimenta della contiguità, talora della complicità con alcuni settori della politica e delle istituzioni pubbliche o almeno si avvale dei cattivi esempi offerti da questi settori.

Un decalogo di buone pratiche necessarie

1. Siano ridotti i privilegi dei politici di professione. Si tratta di porre un limite a indennità, retribuzioni e benefici accessori per quanti ricoprono cariche pubbliche. Questo limite non può superare il triplo del reddito medio netto disponibile di una famiglia nel Mezzogiorno, calcolato dall'Istat nel 2006 come pari all'incirca a mille euro netti mensili. Il compenso toccante a chi riveste nel Mezzogiorno una carica pubblica non potrà dunque superare i tremila euro netti mensili, non cumulabili con altri compensi. Questa somma concessa ai politici meridionali sarà graduata secondo l'importanza e le funzioni delle amministrazioni pubbliche decentrate (Regioni, Province, nuove Città metropolitane, Comuni). Occorre altresì eliminare vitalizi e indennità di fine mandato concessi agli eletti e agli amministratori pubblici.

1

Il compenso per chi ricopre cariche pubbliche non potrà superare i 3mila euro mensili

2

Contrastare i fenomeni sregolatezza e illegalità che affliggono il territorio

3

Amministrazioni decentrate, gli interventi siano ispirati al principio di sussidiarietà

4

Riordinare la finanza pubblica locale assicurando servizi collettivi soddisfacenti

5

Gli incentivi: prevalentemente automatici e per imprenditori dotati di requisiti identificati

6

L'ok a progetti di opere pubbliche sia vincolato a manutenzione e gestione

7

Dismettere o privatizzare enti e società controllati da amministrazioni pubbliche

8

Premi selettivi ai pubblici dipendenti secondo chiari criteri di verifica-produttività

9

La formazione sia orientata all'occupabilità, evitando sacche di sussidio permanente

10

Fondi a spettacoli e cultura anche mediante voucher assegnati agli utenti

2. Siano contrastati i fenomeni di sregolatezza, illegalità diffusa, crimine, che affliggono il territorio meridionale. A ciò serve la cooperazione istituzionale tra i diversi livelli di governo (Stato e amministrazioni decentrate) per sostenere l'azione dei magistrati e delle forze dell'ordine, per garantire trasparenza all'operato degli amministratori pubblici, per stimolare le associazioni di volontariato, per diffondere cultura civica: un territorio più sicuro, con maggiore tutela delle persone e dei beni, è la condizione necessaria affinché crescano le attività produttive locali e per attrarre imprese d'origine esterna.

3. Gli interventi delle amministrazioni decentrate siano ispirati al principio di sussidiarietà: siano di supplenza temporanea dei privati (per porli in grado di affrontare e risolvere in seguito i loro problemi confidando soprattutto nelle proprie risorse) e siano prossimi ai beneficiari, dunque affidati al livello istituzionale più vicino ai bisogni dei cittadini.

4. Sia riordinata la finanza pubblica locale assicurando l'offerta di servizi collettivi che soddisfino i diritti di cittadinanza (salute, istruzione, assistenza sociale ai gruppi svantaggiati) secondo il criterio di prestazioni essenziali fornite a costi standard e non più in base alla spesa storicamente sostenuta, come del resto impone l'attuazione del federalismo fiscale.

5. La spesa pubblica in conto capitale delle amministrazioni decentrate, per investimenti diretti e per agevolazioni alle imprese, sia programmata per realizzare infrastrutture d'impatto significativo sul territorio (nel caso degli investimenti diretti) e per offrire incentivi prevalentemente automatici, non discrezionali, agli imprenditori dotati di requisiti bene identificati.

6. L'approvazione di progetti di

opere pubbliche sia vincolata alla loro successiva manutenzione e gestione, con adeguati impegni finanziari previsti nell'arco di almeno tre anni dal completamento delle opere.

7. Si proceda alla dismissione o alla privatizzazione di enti, società, agenzie, controllati dalle amministrazioni pubbliche decentrate e che producono beni e servizi destinabili alla vendita ovvero pagati con tariffe. La privatizzazione dovrà conciliare l'obiettivo dell'efficienza con la tutela degli interessi degli utenti appartenenti alle fasce sociali più disagiate. L'ostilità preconcepita alla privatizzazione nasconde spesso interessi corporativi di politici, amministratori e dipendenti delle società controllate dal settore pubblico. Nasconde posizioni di rendita, autentici sovracosti pagati dai contribuenti.

8. Siano concessi incentivi e premi selettivi per i dipendenti pub-

«L'intermediazione impropria dei politici ha sviluppato l'uso selettivo della spesa pubblica per premiare o escludere solo in base ai rispettivi referenti»

blici secondo espliciti criteri di verifica della produttività del lavoro.

9. La formazione professionale sia orientata all'occupabilità, perciò gestita da imprese di mercato singole o consorziate le quali elaborano, d'intesa con le amministrazioni pubbliche, progetti formativi finalizzati all'impiego dei lavoratori meritevoli. Si eviteranno così sacche di disoccupati perennemente sussidiati con relativa illusione o promessa di sbocchi lavorativi garantiti per lo più nel settore pubblico.

10. Le sovvenzioni pubbliche a spettacoli ed eventi culturali siano commisurate anche al gradimento dei cittadini, accertabile mediante voucher assegnati agli utenti.

* Economista e assessore campano al Bilancio

L'iniziativa «Investimenti fermi per 2,6 miliardi in 7 regioni»

Cgil: 31 mila posti da sbloccare subito

Campagna del sindacato di Epifani: ci sono 99 cantieri attivabili nel Mezzogiorno

DI GIORGIO MOTTOLA

«**S**i sta per toccare il fondo e si è pronti a risalire». Oppure: «Il peggio è già passato». I mantra degli economisti in questo periodo dispensano ottimismo a piene mani. Ma per la Fillea, la categoria della Cgil che si occupa di lavoratori edili, il prezzo da pagare è ancora molto alto. Nel tempo che intercorre tra il fondo da toccare e l'inizio della risalita ci sono di mezzo, dice il sindacato, 250 mila operai che potrebbero rimetterci il posto di lavoro. L'unica ricetta credibile contro la crisi, secondo la Fillea, è un serio piano di occupazione. Un *New Deal* tutto meridionale. I cantieri edili privati chiudono o non aprono. Dunque «spetta allo Stato e agli enti locali far partire quelli già approvati». Da queste premesse molto roosveltiane è partita l'iniziativa degli edili della Cgil denominata "99 cantieri entro ottobre": una settima-

na di mobilitazione e presidi con lo scopo di rendere visibili tutti quei progetti di opere pubbliche approvati, ma dimenticati nei cassetti delle amministrazioni locali.

«Si potrebbero creare oltre 31 mila posti di lavoro in tutto il Sud — dice Giovanni Sannino, segretario campano della Fillea, che parla a nome delle camere del lavoro meridionali della Cgil —. E' fondamentale attivare un impulso di investimenti che sia in grado di produrre immediati effetti sull'occupazione e sulla ripresa dell'economia territoriale». Gli interventi che si possono realizzare a brevissimo termine consistono per l'appunto nell'apertura di cantieri nel Mezzogiorno: 99, per la precisione. La Fillea è arrivata a questo numero, facendo una cernita tra le opere pubbliche con costi inferiori ai 5 milioni di euro e bloccate a causa della burocrazia o di finanziamenti congelati.

L'attenzione del sindacato si focalizza su piccole infrastrutture: scuole, opere per la messa in sicurezza di

edifici e del territorio, strade, lavori su acquedotti. Gli investimenti complessivi localizzati in sette regioni del sud Italia ammonterebbero a 2 miliardi e 600 milioni di euro. Sarebbe risolto, stando alle stime della Cgil, il problema del lavoro per 31 mila persone. Nel calcolo rientrano oltre agli eventuali dipendenti delle ditte coinvolte, anche quelli di tutto l'indotto.

Rispetto all'impegno totale di spesa, sarebbero già disponibili 1 miliardo e 500 milioni di

euro, per far partire i cantieri. «Ovviamente, però, lo Stato deve fare la sua parte, rispettando gli impegni presi con le amministrazioni

locali e facendo arrivare i finanziamenti promessi», precisa Sannino. Un primo grande ostacolo già c'è: i patti di stabilità che vincola-

no comuni e province a far quadrare i conti a chiusura di bilancio. Questione facilmente superabile per la Fillea: «Bisogna concedere agli enti locali molta più flessibilità da questo punto di vista». In Campania potrebbero essere appaltabili 15 opere pubbliche. Quella più costosa sarebbe il Policlinico di Caserta: 131 milioni di euro. Tra le opere cantierabili ci sono poi un asilo nido a Salerno, un impianto di potabilizzazione delle acque a Conza, ristrutturazione degli acquedotti e diverse strade.

Il costo complessivo ammonterebbe a 503 mila euro; 6 mila i lavoratori impegnati per tre anni.

Sarebbero invece 17 i progetti che potrebbero

partire in Calabria. Otto riguarderebbero la messa in sicurezza di scuole materne, elementari e medie. Quattro milioni e mezzo di euro servirebbero a costruire il liceo scientifico di Petilia Policastro. Con 212 milioni di euro, troverebbero lavoro per tre anni 2400 calabresi. In Puglia con 600 milioni di euro si potrebbero aprire 24 cantieri. 10.500 lavoratori si dividerebbero tra edifici pubblici da ristrutturare e infrastrutture da riattivare o costruire. Alla Basilicata e al Molise sarebbero necessari 191 milioni per attivare 4300 posti di lavoro. In Sicilia e Sardegna, infine, servirebbero con 700 milioni di euro si finanzierebbero 22 progetti per 8.000 lavoratori.

Sicilia

Una lady alla guida Cgil È la prima volta



Mariella Maggio

La questione femminile e la tutela delle fasce più deboli sono le priorità sul tavolo di **Mariella Maggio**, primo segretario generale donna della Cgil in Sicilia. «Abbiamo avviato un progetto con la Banca d'Italia per realizzare un'indagine completa sulla situazione occupazionale delle donne - dice -, un quadro che faccia il punto sulle loro retribuzioni che continuano ad essere più basse rispetto a quelle dei colleghi uomini. Avvieremo una battaglia culturale che porti finalmente ad una concreta parità tra i sessi». Eletta dal direttivo regionale con 108 voti a favore, 9 contrari, 2 aste-

co in una terra in cui il tasso di occupazione è inchiodato al 44,1%, 15 punti in meno rispetto alla media nazionale (attualmente al 58 per cento) e 18 punti in meno rispetto al dato medio nazionale femminile. «La metà della popolazione - spiega Maggio - vive sotto la soglia della povertà e a pagare un prezzo più alto sono le donne, spesso sole e costrette a lavorare e contemporaneamente tirare su i figli con grandi sacrifici». In Sicilia bisognerà ripartire dal lavoro e dai diritti, continua, «perché manca un vero progetto di sviluppo. In Sicilia bisognerà ripartire dal lavoro e dai diritti, manca un vero progetto di sviluppo».

Notevole la componente femminile anche al vertice degli altri due maggiori sindacati.

Il neoconfermato segretario generale della Cisl, Maurizio Bernava, vanta **Daniela De Luca** nella segreteria regionale subentrata a **Mimma Calabrò** che ora guida la Fisascat, la categoria del terziario. La coordinatrice regionale delle donne Cisl è **Barbara Carrara**, **Rosaria Aquilone** è componente della segreteria provinciale di Palermo; **Rosaria Rotolo** ai vertici di Catania e **Maria Crisafulli** a Messina.

Con Claudio Barone, segretario generale della Uil, lavorano **Ester Vitale**, responsabile credito e pari opportunità; **Saveria Corallo**, responsabile degli edili di Siracusa; **Giuseppina Mangiarina** che guida gli edili agrigentini; **Gera Turco**, responsabile Ital Agrigento; **Angela Aronica**, Uil Pensionati, **Marianna Flauto**, Uil Turismo e Commercio, e «molte altre sul territorio», dice Barone che annuncia l'impegno a «valorizzare e rafforzare la presenza femminile nel sindacato sin dalla prossima stagione congressuale».

ANGELO MELI

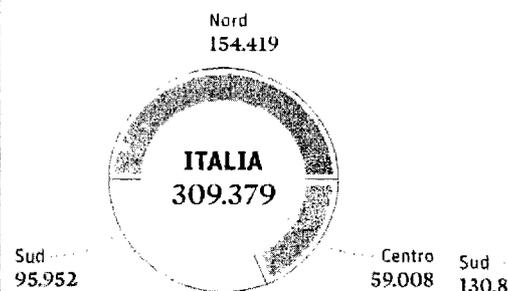
È stata eletta dal direttivo con 108 voti a favore e 9 contrari

nuti, una scheda bianca, alla presenza del numero uno Guglielmo Epifani, Mariella Maggio, 52 anni, trapanese e madre di due figli, prende il posto di Italo Tripi, candidato alle elezioni europee. La nomina di Mariella Maggio al vertice della Cgil siciliana è stata un punto di approdo naturale per un sindacato che ha fatto della battaglia per la parità di genere un punto fermo. La Cgil conta oggi 4 sindacaliste su 10, molte delle quali in posizioni dirigenziali. Tra queste **Giovanna Marano**, segretaria regionale Fiom; **Adele Scinà** nella segreteria della Cgil di Palermo; **Mimma Argurio** segretaria della Camera del Lavoro di Trapani; **Mariella Lo Bello** segretaria ad Agrigento; **Francesca Artista** alla Fisac di Palermo. E non è po-

L'impatto

LE NUOVE COSTRUZIONI

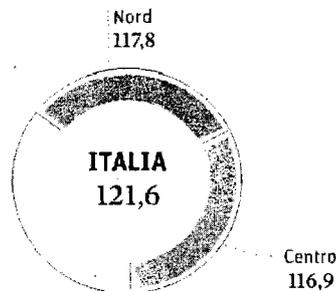
Gli immobili costruiti da zero ogni anno



Fonte: agenzia del Territorio, 2007

LA DIMENSIONE DELLE CASE

La dimensione media dei nuovi edifici. Dati in mq



GLI AMPLIAMENTI

Regione	Stanze in più	Regione	Stanze in più
Lombardia	22.170	Trentino Alto Adige	3.821
Veneto	11.843	Lazio	3.751
Piemonte	7.542	Abruzzo	3.178
Puglia	5.877	Friuli Venezia Giulia	2.320
Emilia Romagna	5.720	Marche	2.320
Sardegna	5.669	Umbria	1.692
Campania	5.392	Liguria	1.667
Sicilia	4.341	Basilicata	649
Toscana	3.965	Molise	507
Calabria	3.895	Valle d'Aosta	99
ITALIA		96.418	

Fonte: Istat, 2006

Fonti rinnovabili. In molti casi le normative locali anticipano quella di livello nazionale

Nelle Regioni case ecologiche

Pannelli solari e altri impianti per nuovi edifici e ristrutturazioni

A CURA DI
Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci

Le Finanziarie 2007 e 2008 hanno introdotto nel Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) un nuovo obbligo per gli edifici di nuova costruzione, ai fini del rilascio del permesso di costruire: nei regolamenti edilizi comunali deve essere introdotta una norma che imponga l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 1 kW per ciascuna unità abitativa, compatibilmente con la realizzabilità tecnica dell'intervento. Mentre per i fabbricati industriali di estensione non inferiore a 100 metri quadrati la produzione energetica minima è di 5 kW.

La legge 14/2009 ha prorogato di un anno - al 1° gennaio 2010 - il termine di decorrenza della norma. Ma alcune leggi regionali hanno giocato d'anticipo, dettando norme che valgono sempre e comunque per gli edifici di nuova costruzione nonché per le ristrutturazioni e/o gli aumenti volumetrici.

Lazio (legge 26/2007). I Comuni che favoriscono l'impiego di energia solare termica e la diminuzione degli sprechi idrici negli

edifici entro il 30 aprile 2008 hanno titolo preferenziale nell'assegnazione dei fondi previsti. Inoltre, come previsto dalla legge 6/2008, le fonti rinnovabili debbono soddisfare il 50% del fabbisogno di acqua calda sanitaria.

Liguria (legge 22/2007). Negli edifici di nuova costruzione deve essere prevista l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda, salvo comprovati impedimenti tecnici.

IL PRINCIPIO GENERALE

A partire da gennaio 2010 ogni unità appena edificata dovrà assicurare una produzione energetica di almeno 1 kW

Essi debbono essere dimensionati in modo da garantire la copertura del fabbisogno annuo di acqua calda a uso sanitario non inferiore al 50% (percentuale innalzata, dal 30%, dalla legge 16/2009). Per i nuovi edifici a qualunque uso adibiti è verificata in via prioritaria l'opportunità del ricorso a fonti di energia rinnovabile per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici per il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione e

la produzione di acqua calda.

Piemonte (legge 13/2007). Impone che almeno il 60% del fabbisogno annuale di energia primaria richiesto per la produzione di acqua calda sanitaria dell'edificio sia assicurato da pannelli solari termici integrati nella struttura edilizia.

Campania (legge 1/2008). Prevede che i Comuni inseriscano nei regolamenti disposizioni per l'utilizzo di pannelli solari termici e fotovoltaici.

Emilia Romagna (deliberazione assemblea legislativa 156/2008). La Regione riproduce in toto il dettato delle Finanziarie. Tuttavia, in caso di impossibilità tecniche, c'è l'alternativa del collegamento a una rete di teleriscaldamento; l'adozione di impianti di micro-cogenerazione; il collegamento a impianti di fonti rinnovabili comunali. L'Emilia Romagna prevede, infatti, di realizzare piattaforme fotovoltaiche diffuse nel territorio. Nel caso di edifici di nuova costruzione o di ristrutturazioni o di nuove installazioni, l'impianto dovrà essere progettato in modo che almeno il 50% del fabbisogno di acqua calda sanitaria sia coperto da fonti rinnovabili.

Lombardia (Dgr 8475/2008). Dispone che metà dell'acqua calda provenga da fonti rinnovabili oppure da una rete di teleriscaldamento, che sia alimentata anche da combustione di rifiuti e/o biogas, o da rellui energetici di un processo produttivo. Le eccezioni debbono essere giustificate da relazione tecnica.

Puglia (legge 3/2009). Si riprende la norma nazionale, ma il termine di decorrenza è anticipato al 1° gennaio 2009.

Provincia di Trento (legge 1/2008). Impone di soddisfare almeno il 50% dei fabbisogni di acqua calda per usi igienico-sanitari e almeno il 20% per il riscaldamento dell'edificio e la produzione di energia elettrica con fonti energetiche rinnovabili o con la cogenerazione-rigenerazione.

Umbria (legge 17/2008). Non è previsto nessun obbligo di fonti rinnovabili nei centri storici e sono fatti salvi i limiti per gli edifici con vincoli architettonici o paesaggistici. Altrove è ripreso il dettato della norma nazionale per nuove costruzioni e ristrutturazioni edilizie, con in aggiunta quello della necessità di pannelli solari termici con copertura del 50% del fabbisogno di acqua calda. Per favorire l'utilizzo di energia solare la legge impone anche agli strumenti urbanistici di individuare le aree per i nuovi insediamenti in modo da ottenere il massimo soleggiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ PROSSIMO

LAVORI IN CASA

IL DOSSIER DEL LUNEDÌ

INSERTO SPECIALE

La guida ai lavori di ristrutturazione

In edicola con Il Sole 24 Ore di lunedì 29 giugno il dossier «Lavori in casa», un inserto dedicato agli aspetti fiscali e normativi degli interventi di ristrutturazione, dalla detrazione del 36% a quella del 55 per cento. Nel dossier ci sarà spazio anche per le norme regionali sul piano casa e per la certificazione energetica. Lunedì 29 sarà a disposizione dei lettori un indirizzo email cui inviare domande sui temi del dossier; martedì 30 le risposte ai quesiti di interesse generale saranno pubblicate sul sito del Sole 24 Ore e saranno trattate in un videoforum online.



www.ilssole24ore.com

CONFINDUSTRIA. «Coordinamento antiburocrazia tra i diversi enti»

«Un commissario d'area per valorizzare la Plaia»

CESARE LA MARCA

Di giorno meta di migliaia di bagnanti, di sera chilometrica terrazza sul mare ideale per ospitare feste e spettacoli sotto le stelle.

Eppure c'è un paradosso, nella spiaggia in città, risorsa ancora in gran parte da valorizzare: la Plaia che d'estate «accende» le notti catanesi, lascia pericolosamente in semioscurità - su oltre 4 chilometri del suo litorale, dal primo chilometro del viale Kennedy fino alla rotonda di San Francesco la Rena - automobilisti e motociclisti che vi si recano. Solo una carenza tra le tante - con ricadute evidenti sulla sicurezza stradale - una di quelle incompiute da affrontare per non rendere i grandi progetti belli e possibili, ma ancora troppo lontani.

Perché questo e altri problemi di piccolo e medio cabotaggio non pregiudichino il grande progetto di sviluppo della Plaia, a cominciare dall'accelerazione del Pua, la sezione Turismo di Confindustria Catania si è messa al lavoro e avanza oggi un pacchetto di proposte, che sarebbero anche attuabili con relativa semplicità, se a monte non vi fosse l'ostacolo maggiore: «Quello che chiediamo, da imprenditori che quotidianamente affrontano i problemi di questa realtà - spiega il presidente provinciale Luca Maimone, che è anche coordinatore regionale di Assobalneari - è un rapporto più snello e diretto con la burocrazia e i diversi enti che hanno competenza sulla Plaia, attraverso la nomina di un commissario d'area al quale affidare un unico coordinamento. I diversi enti hanno promosso interventi lodevoli e lungimiranti - aggiunge - tuttavia a nostro parere senza un'unica regia questi restano slegati, come se ognuno giocasse bene ma per proprio conto una diversa partita. Sul fronte opposto, chi vuole scommettere e investire sulla Plaia per ottenere licenze e autorizzazioni deve affrontare la burocrazia di otto diversi soggetti, dal Comune alla Provincia, dall'Autorità portuale all'Asl, dalla Regione al Genio civile fi-

Pacchetto di proposte per il viale Kennedy: pannelli fotovoltaici per illuminare il tratto al buio, tornaindietro e parcheggi anticaos nelle aree incolte



In alto il traffico della domenica lungo il viale Kennedy, accanto la spiaggia affollata di bagnanti ieri mattina

no all'Asl e alla Sovrintendenza, disperdendo energie e tempo prezioso».

Questa la richiesta che gli imprenditori del settore turismo di Confindustria avanzano per cominciare a ragionare sulla Plaia in modo diverso, alla quale affiancano una serie di proposte per la sicurezza e la viabilità del viale Kennedy, e per la tutela ambientale della vastissima area del litorale. «Per l'illuminazione del viale Kennedy - spiega Maimone - le imprese balneari avanzano una proposta molto semplice, che è quella di installare a proprie spese dei pannelli fotovoltaici e fornire energia pulita per l'illuminazione di una strada che è in gran parte al buio da trent'anni».

Dove verrebbero installati i pannelli? «Le tettoie dei parcheggi interni ai lidi sono ideali per la loro esposizione al sole, in sei mesi potremmo essere in grado di produrre energia pulita, ma abbiamo bisogno di un iter veloce e di un'auto-

rizzazione ventennale perché le imprese possano rientrare nei costi».

Questione traffico e parcheggi: Confindustria immagina per il viale Kennedy un «modello circonvallazione», dopo le rotatorie del primo tratto, con sette tornaindietro per rendere più fluido il traffico verso i lidi, per i bagnanti di giorno e per la movida la sera. «A questi andrebbero aggiunte le bretelle di collegamento previste dal Patto territoriale anche nel secondo tratto del litorale - aggiunge Maimone - mentre sarebbe essenziale coinvolgere i proprietari delle aree incolte a monte del viale Kennedy per realizzare altri parcheggi». Sull'assetto idrico del territorio e sulle condizioni dei canali di raccolta delle acque, che vengono sbarrati in estate, Confindustria ha avviato un tavolo tecnico con Genio civile e Asl. Quest'ultimo ente ha elaborato un progetto per evitare gli allagamenti e a tutela dell'ambiente, principale risorsa della Plaia.